

Il Mito del Vampiro

di Stefano Sterbini



Introduzione

Il Vampiro, il Signore della Notte, il Blautsauger, il Re dei Non Morti, il Nosferat, tutti termini sinonimici di un unico essere le cui origini affondano le proprie radici nell'umano ancestrale terrore del ritorno dei morti nel mondo dei vivi. Il Dracula di Bram Stoker o, ancor prima, il Vampiro di Polidori sono solo le espressioni letterarie di una serie di testimonianze di casi di vampirismo verificatisi a cavallo del secolo XVII e XVIII, in principal modo, nelle terre dell'Europa Orientale. Per comprendere a fondo la figura del Vampiro è necessario sganciarsi dallo stereotipo letterario che lo descrive come un essere dalle nobili origini, avvolto in un mantello nero come la pece, dal viso pallido ed emaciato sul quale spiccano un paio di canini paurosamente sporgenti e affilati, un diabolico essere in grado di trasformarsi in lupo o pipistrello ma, soprattutto, un essere incapace di riflettersi nello specchio; il Vampiro, nelle sue forme più arcaiche, pur condividendo con il Conte di Transilvania alcune caratteristiche peculiari, è ben distante dalla descrizione fattaci da Stoker.

Origine del termine "Vampiro"

La parola "Vampiro", in quanto redivivo e succhiatore di sangue, entra nel nostro vocabolario soltanto nel XVIII secolo grazie allo scrittore Polidori che con il suo racconto "Il Vampiro" diviene il precursore di un' importante tradizione letteraria tutta dedicata al Signore della Notte. A dire il vero, l'etimologia di questa parola non è ben chiara anche se alcuni filologi propendono per una sua origine slava e, più precisamente, lituana. La parola appare, infatti, formata dalla radice -pi "mago, stregone" e dal verbo lituano "wempti" che significa "bere, succhiare". Ma tutto ciò appare ancora immerso nel mistero più fitto...

Definizione di "Vampiro"

La tradizione classica identifica il vampiro nello spirito di un defunto o, comunque, nel suo corpo, ritornato nel mondo dei vivi al fine di sottrarre loro l'essenza vitale per eccellenza: il sangue. Il sangue, sorgente di vita e veicolo della Memoria, è capace di perpetuare l'esistenza crepuscolare dei non morti rendendoli capaci di azioni tanto mirabolanti quanto spaventevoli. Discostandoci per un attimo da un tipo di definizione più occulta, vogliamo citare il razionale Voltaire che, in maniera molto ironica, abbinò il termine vampiro "a preti ed esattori delle tasse".

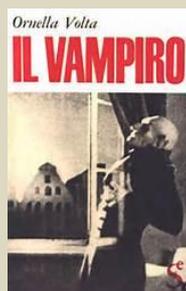


Chi può diventare Vampiro

Secondo la tradizione popolare le vittime di quest'oscura e terribile trasformazione sono i morti prematuri e i morti non battezzati, le streghe e gli stregoni, gli eretici, i morti di morte violenta, i suicidi, soprattutto quelli non sepolti in terra consacrata, i ladri, gli assassini, il settimo figlio di un settimo figlio ed, ovviamente, tutti coloro che subiscono l'inesorabile morso del Re dei non morti. Ogni terra ha, però, le sue tradizioni e, così, in Bulgaria, ad esempio, è viva la credenza che chi nasce coi capelli rossi o chi fuma o bestemmia la domenica diventerà Vampiro; in altri Paesi dell'Europa Orientale i neonati che, per uno strano scherzo della Natura, nascono già con un dente si trasformeranno anch'essi in pericolosi redivivi! Ciò che più colpisce, nel leggere un tal curioso elenco di potenziali Vampiri, è il fatto che, tra essi, siano contemplati esseri umani che "si arrogano" il diritto di nascere con caratteristiche fisiche fuori dal comune e bambini che o per malattia o per altri oscuri motivi muoiono senza il sacramento del battesimo. In sintesi, colui che contravviene alle leggi stabilite dalla Natura o dall'uomo stesso subirà l'eterna condanna di una solitaria vita da non morto. L'equazione Vampiro = emarginato ne è la diretta e logica conseguenza. Secondo, però, illustri studiosi dell'Occulto è possibile trasformarsi volontariamente in Vampiro celebrando un Rituale particolarmente complesso denominato "Cerimoniale della Bara" i cui particolari, per ovvi motivi, preferisco tralasciare...

La Paura dei morti

In tal contesto, per "paura dei morti" s'intende il sacro e ancestrale terrore che l'uomo, fin dai tempi più antichi, ha sempre nutrito nei confronti di un possibile ritorno in vita dei defunti per tormentare la sua esistenza. In conseguenza di questo terribile timore, già gli uomini preistorici prendevano delle precauzioni nella sepoltura del defunto adagiandolo prono in modo che, se si fosse risvegliato dal sonno eterno, non avrebbe ritrovato la strada per tornare sulla terra ma si sarebbe incamminato dalla parte opposta; presso alcune tribù indigene della Nuova Guinea, invece, è ancora usanza spezzare la colonna vertebrale del corpo del defunto in modo tale da impedirgli di deambulare nel caso in cui risorga sotto forma di redivivo. Nel corso dei millenni l'uomo ha fatto qualsiasi cosa pur di compiacere non solo gli Dei ma anche i morti che, pur in altra Dimensione, conducono una vita del tutto simile ai vivi condividendone bisogni e sentimenti. Mai, dunque, dimenticarsi di loro! Nacquero, così, i Riti Misterici che permettevano agli uomini di affrontare in anticipo la paura e i pericoli di un futuro Viaggio nell'Oltretomba; nacquero, così, le offerte e le cerimonie religiose per i defunti che, nel tempo, si sono perpetuate fino a costituire, ancora oggi, una parte importante del nostro vivere quotidiano.



Il Prototipo del Vampiro : LILITH

Molti studiosi identificano il prototipo del Vampiro in Lilith, demone assiro che, nella tradizione ebraica, diventerà la consorte ripudiata di Adamo. Lilith, abitatrice del deserto, perversa divoratrice di seme umano (assieme al sangue altro simbolo di Vita), persecutrice di neonati in quanto detestava profondamente la progenie di Eva sua sostituta presso Adamo. Nella tradizione occulta Lilith può essere allontanata dai nomi sacri dei tre angeli Senoy, Sansenoy e Sammanglof che, dopo averla fatta prigioniera, desistettero dall' intento di affogarla nel Mar Rosso a patto che lei risparmiasse i neonati nei luoghi in avesse trovato incisi i loro nomi. Il nome "Lilith" sembra derivare dall'ebraico "laila" che significa "notte" ed è per questo che, molto spesso, viene raffigurata sotto forma di animale notturno. In realtà, ciò si rivela possibile per una questione meramente storica. Lilith entra a far parte della tradizione ebraica direttamente dal mondo mesopotamico in quanto incarnazione della lussuria e quintessenza della lascivia, perversamente asservita a Ishtar, divinità assiro-babilonense. Lilith, nella cultura ebraica, diventerà un diavolo del genere "succubus" ovvero un diavolo dalle caratteristiche espressamente femminili e capace di assorbire energia vitale da chiunque sia così folle da congiungersi carnalmente con lei (l'equivalente maschile è denominato "incubus"). Da Lilith dipendono le Lilin che nottetempo succhiano il sangue dei bambini prosciugandoli completamente della loro linfa vitale. Esse sono raffigurate in forma umana ma sono dotate di ali. Nella tradizione assiro-babilonense s'incontrano altre divinità, associate al vento e alle tempeste, i cui nomi si avvicinano molto a quello di Lilith : Lilitu, Lilu e Arda Lili.

Vampiri nel mondo

Nel mondo greco e latino diverse figure presentano tratti inequivocabilmente vampirici, ombre provenienti dal Regno degli Inferi ove domina Ecate Tricefala Signora della Negromanzia e delle Arti Nere. Nell'antica Grecia troviamo l'Empousa, una forma particolare di "succubus" che, dopo essersi furtivamente introdotta nel giaciglio degli uomini e dopo essersi congiunta con loro, li prosciuga di ogni energia procurandone la morte. Solitamente, viene raffigurata con una gamba di bronzo e una di letame e, secondo la tradizione, si nutre anche di carne umana; può assumere qualsiasi forma (altra caratteristica, quindi, che condivide con il Vampiro). Eurinome, anch'essa di origine greca, divora le carni dei cadaveri appena seppelliti lasciandone solo le ossa mentre le Kere, nere creature alate e dai denti

particolarmente aguzzi, emergono dalle profondità degli abissi fino ai campi di battaglia ove succhiano il sangue dei morenti o dei cadaveri.

Lamia è parte integrante del leggendario marino; generò con Zeus parecchi figli tra i quali Scilla che, accecata dalla gelosia, uccise alcuni dei suoi fratelli. Da quel momento, Lamia, per l'insopportabile dolore, uscì di senno e iniziò a perseguitare e a massacrare non solo i figli altrui ma anche i propri.



Altra figura dai tratti vampirici piuttosto evidenti è la cosiddetta Strix. Secondo la tradizione si tratterebbe di un uccello notturno che, nottetempo, vola sulle culle dei neonati succhiandone il sangue e divorandone le viscere. Successivamente, il termine "Strix" andrà a designare una donna dedita alle Arti nere e che tutti conosciamo con il nome di "Strega".

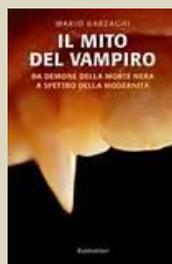
Le Larvae, nell'antica tradizione latina, sono entità disincarnate di natura essenzialmente malvagia che si sono macchiate in vita di orrendi crimini e sono stati condannati a una fine tragica e orrenda; tornano sulla terra dei vivi per pura vendetta.

I Lemures, invece, sono spiriti di defunti, morti di morte violenta e meno paurosi delle Larvae, che risorgono per tormentare l'esistenza dei mortali.

Alcuni studiosi collocano anche le Sirene nel novero dei possibili antenati dei Vampiri. E' da rilevare che, in origine, questi mostri venivano raffigurati per metà del corpo in sembianze femminili mentre per l'altra metà in forma di uccello dotato di pericolosi artigli (la similitudine con le Arpie è davvero notevole). Le Sirene attendevano le loro vittime, di solito incauti marinai, su rigogliose e splendide isole ammaliandoli con il loro ipnotico canto quando, principalmente nelle ore notturne, essi erano in balia di sogni erotici. Le Sirene, infatti, erano creature ingorde di sperma e di sangue.

Il folclore, e non solo quello europeo, appare assai ricco di esseri e creature vampiriche che assumono peculiarità e nomi diversi a seconda della tradizione alla quale appartengono.

In Romania troviamo i Moroi, neonati morti senza battesimo; gli Strigoi, invece, sono esseri in cui sono innestati due cuori e vari elementi animali; i Nosferat sono figli illegittimi di genitori anch'essi illegittimi in grado di assumere sembianze animali.



Nella Regione della Valacchia vive una specie di cane mannaro, il Priccolitch, che, per mantenersi eternamente giovane si limita a succhiare il sangue agli animali domestici. In Moldavia, invece, si riscontra la presenza del cosiddetto Drakul, inquieto spirito di uno scomunicato. In Germania incontriamo l'Alp, diavolo del tipo "incubus" e quindi dalle caratteristiche prettamente maschili, che, sotto forma di farfalla, si poggia, nottetempo, sul petto della dormiente assorbendone la linfa vitale; il Nachzerer è una specie di spirito vampiro che vive nei cimiteri e trascorre la maggior parte del tempo a masticare non solo il proprio cadavere ma anche quello altrui; il Blautsauger è un corpo privo di ossa e completamente ricoperto di peli che vampirizza le proprie vittime costringendole a ingerire la terra della propria tomba. In Grecia esistono dei vampiri chiamati Brucolachi mentre in Albania troviamo i Vukodlak e i Liugvat. Spostiamoci, ora, fuori Continente fino ad arrivare in Estremo Oriente. In Cina troviamo i cosiddetti Chiang Shih, spiriti capaci di dar vita ai cadaveri e di plasmarsi un nuovo corpo con frammenti di ossa e altre parti di corpi decomposti. In Indonesia incontriamo i Langsuir, donne morte di parto che si manifestano vestite con un abito verde, neri capelli lunghi fino alle caviglie e artigli affilati. Queste orrende creature succhiano il sangue ai bambini tramite una fessura situata sul collo e, secondo la tradizione, per ucciderle è necessario infilarne i capelli nella fessura e tagliar loro le unghie. In Malesia abitano i Polong, vampiri artificiali creati con la magia e grandi come la punta di un mignolo. Si introducono nel corpo degli uomini portandoli rapidamente alla follia. In India ricordiamo i Vetala e i Rakshasa. Ma anche l'Africa ha le sue storie di vampiri i cui principali protagonisti sono i Kinoly e i Mutala che possiedono la qualità di sapersi trasformare in feroci leopardi. Spostandoci ancora nelle Americhe, in Cile troviamo i Chon-Chon mentre, anticamente, presso gli Atzechi era nota la figura dei Ciuapipiltin. Da questo rapido excursus sulle forme vampiriche nelle diverse tradizioni e culture evinciamo alcuni aspetti peculiari della figura del Vampiro così come la conosciamo noi:

- 1) Tutti sono defunti ritornati in vita per tormentare l'esistenza dei mortali
- 2) Tutti si nutrono di sangue o di sperma (Simboli per eccellenza dell'Energia Vitale)
- 3) Tutti o quasi sono in grado di trasformarsi, come il Vampiro, in diversi animali

Come riconoscere un Vampiro

Un'epidemia di vampirismo verificatasi nel XVIII secolo in alcuni villaggi della Serbia permise a molti illustri medici e connestabili della zona di stabilire con



precisione le caratteristiche fisiche di un vero Vampiro. I sepolcri nei quali riposavano i presunti vampiri furono scoperchiati e, tra lo stupore generale, si scoprì che ogni corpo presentava i segni inequivocabili del Male; a tal proposito esistono, ancora oggi, documenti firmati da integerrimi medici dell'epoca che attestano la scoperta di questi inquietanti casi. Ecco, quindi, punto per punto tutto ciò che fu scoperto dopo un attento esame dei cadaveri:

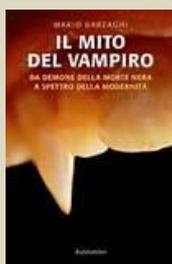
- 1) Il corpo non presentava alcun segno di decomposizione
- 2) Dalla bocca fuoriusciva un lieve rivolo di sangue
- 3) Il corpo appariva florido e pasciuto come dopo un lauto pasto (a dispetto dell'abnorme magrezza del Conte Dracula)
- 4) Unghie e peli, anche se di poco, parevano essere cresciuti
- 5) In alcuni casi, all'apertura della bara, il corpo veniva trovato in posizioni innaturali e la parte inferiore del coperchio del sarcofago pareva inciso da numerosi graffi come se una violenta e distruttiva forza avesse tentato di uscirne

A ciò si assommavano altri fatti davvero curiosi :

- 1) Un male misterioso e mortale si era diffuso in tutte le case che si trovavano nei pressi della dimora del presunto vampiro
- 2) Alcune persone, colpite dal letale morbo, affermarono, prima di esalare l'ultimo respiro, che lo spirito del defunto, ormai additato da tutti come l'unico e vero colpevole, era apparso loro con propositi assai minacciosi

Da questa serie di elementi inconfutabili ne sortì un'unica e sentenziosa conseguenza : il corpo nella bara non era quello di un essere umano qualsiasi ma di un Vampiro in carne e ossa! Il cadavere venne, quindi, decapitato e bruciato nella speranza che ciò potesse servire a liberare il villaggio dal Male aiutando, così, anche lo spirito del defunto a ritrovare la pace di un eterno riposo. Pochi anni dopo fu pubblicato un interessantissimo trattato dal titolo "Dei redivivi di Moldavia e d'Ungheria..." dell'abate francese Calmet che, pur convinto dell'esistenza di fenomeni soprannaturali, fu uno dei primi a tentare di offrire una spiegazione scientifica a questi mirabolanti casi di vampirismo. Egli, infatti, avanzò l'ipotesi che i numerosi

casi di improvvise quanto inspiegabili morti potessero essere determinate da un morbo non ancora conosciuto alla scienza ufficiale. Egli affermava che, in realtà, il presunto Vampiro altri non era che una persona che, per sua grande sfortuna, si era ammalata del morbo prima di ogni altra diventando, agli occhi di tutti, unico responsabile dell'imperversante Male. Per il nostro abate era, quindi, solo una vittima innocente... Altri studiosi, alla luce di nuove scoperte scientifiche, pensarono bene di confutare i sistemi superstiziosi con cui venivano esaminati i numerosi casi di



vampirismo e ne trassero interessanti deduzioni che, ora, andrò ad elencare e che vanno comparate con quelle utilizzate, invece, per avvalorare il fenomeno del vampirismo :

- 1) Il corpo, apparentemente non decomposto, in realtà aveva subito, a causa del tipo di terreno in cui era stato sepolto e di particolari condizioni climatiche, solo un rallentamento dei processi disgregativi
- 2) Anche dopo alcuni giorni dalla morte i liquidi interni al corpo sono caratterizzati da una certa fluidità
- 3) La dilatazione della zona addominale che darebbe al cadavere un aspetto particolarmente florido e pasciuto non sarebbe determinato da un pasto a base di sangue appena consumato dal Vampiro ma dallo sprigionamento interno di gas di decomposizione
- 4) Unghie e peli hanno la caratteristica di crescere ancora alcuni giorni dopo il decesso
- 5) Si verificavano, alcune volte, casi di morte apparente con la conseguenza che chi veniva chiuso in maniera troppo affrettata dentro una bara, una volta ridestatosi e resosi conto della situazione avrebbe fatto di tutto per uscirne...

Sta a voi, cari lettori, magari dopo aver consultato un esperto in materia medica, se scegliere l'una o l'altra versione....

Se, però, non siete totalmente sicuri che quel sepolcro nel cimitero della vostra città ospiti il corpo di un Vampiro, allora, procuratevi un cavallo nero e state sicuri che se quella è la tomba giusta vi si fermerà proprio sopra....

Come difendersi da un vampiro

I sistemi di autodifesa dai vampiri sono conosciuti davvero a tutti : crocefissi, collane d'aglio, acqua santa e altri curiosissimi amuleti. La croce sembra il sistema più efficace per difendersi dalle aggressioni dei Vampiri ma la domanda sorge spontanea: " E se mi trovo a fronteggiare un Vampiro cinese? Cosa devo fare? Mostrargli un piccolo Buddha in peltro?" Il problema, a dire il vero, non è il tipo di oggetto che si utilizza ma il come si utilizza, la Fede che si può riporre nell'uso di quel determinato oggetto non disgiunta dalla ferma Volontà di allontanare il Male. Per quel che riguarda l'aglio, invece, la sua virtù antivampirica consiste nel fatto che, da tempo, viene considerato, a livello alimentare, come un adeguato antiparassitario e peggiori parassiti dei Vampiri crediamo di non averne mai conosciuti. Per quel che concerne l'acqua santa vale lo stesso discorso del crocefisso. Lo specchio è particolarmente detestato dal vampiro poiché quest'oggetto cattura solo le immagini di cose realmente esistenti mentre il Signore della Notte, sospeso in una dimensione limbica tra sogno e realtà, non può entrare a far parte di questa categoria di enti. Lo specchio diventa, quindi, il mezzo attraverso il quale il Vampiro prende coscienza del suo non esistere e, quest'amara rivelazione, lo rende cieco di rabbia e dolore fino a farlo fuggire.

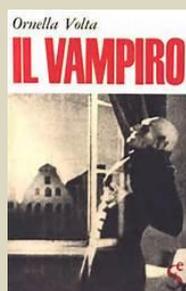
Come uccidere un Vampiro

Visto e considerato che un Vampiro non può essere salvato, in alcun modo, dalla sua maledizione si dovrà procedere con un sistema molto drastico : l'uccisione. Il metodo più conosciuto consiste nel conficcare un paletto di frassino nel cuore del Vampiro fino a spaccarlo in due ma attenti a non farvi colpire dal fiotto di sangue che copioso sgorgerà dal corpo del non morto! Potreste rimanerne contaminati e, anche a voi, toccherà seguirne la stessa sorte! Vi trasformerete in Vampiri! Ma perché proprio il frassino e non il ciliegio o il castagno o un altro albero qualsiasi? Perché nella tradizione esoterica il frassino è, per eccellenza, l'albero ascritto al pianeta Sole e per dissolvere le tenebre del Male, incarnate dal Succhiasangue per eccellenza, serve la Luce dell'astro dorato; ed è proprio la luce diretta del Sole a costituire il secondo metodo di eliminazione del Vampiro. Molti altri hanno preferito metodi più comuni quali la decapitazione e la carbonizzazione del corpo mentre altri ancora hanno preferito annegare il Vampiro nell'acqua, altro elemento purificatore. Se, però, non riuscite a trovare il coraggio di un'azione così diretta, il nostro consiglio è di mettervi in cerca del Dampiro e di farvi aiutare da lui. Il Dampiro, creatura nata dall'amplesso di una donna umana con un Vampiro, è in grado, grazie ai suoi sensi particolarmente affinati, di scovare il Vampiro e di ucciderlo.

Due illustri "Vampiri"

La storia ci ha fatto conoscere due inquietanti personaggi che, per la loro ferocia sanguinaria e le loro diaboliche perversioni, sono entrati di diritto nel grande Clan dei Vampiri : Vlad Tepes detto l'Impalatore, alla cui figura Bram Stoker s'ispirò per la

stesura del suo "Dracula", e la Contessa Erszebeth Bathory vissuta in Ungheria a cavallo tra i secoli XVI e XVII così come Vlad. A Vlad dedicherò presto una monografia completa mentre, per quel che riguarda l'oscura Contessa ne tratterò in breve la raccapricciante storia. Molto spesso il marito di Erszebeth, un fiero comandante di guarnigione, si allontanava dal castello per raggiungere lontani luoghi di battaglia lasciando, così, la moglie in balia di apatiche giornate. La Contessa, giusto per trascorrere il tempo in maniera meno noiosa, decise, un giorno, di



sottoporre le proprie domestiche ad ogni sorta di sevizie. La Contessa era anche preda della paura di invecchiare visto che le prime orribili rughe cominciarono a solcarle il giovane viso. Un giorno, mentre era intenta a frustare una delle sue domestiche, alcuni schizzi di sangue la colpirono e le sembrò che la pelle, proprio in quei punti, ne avesse tratto un certo giovamento. Fu così che decise di mettere in atto il suo piano criminoso che la spinse a perpetrare più di seicento delitti per procurarsi il sangue necessario per impacchi e bevande miracolose. Per sua grande sfortuna, fu ben presto scoperta dal cugino che la fece rinchiudere nella torre più alta del castello. Morì alcuni anni più tardi folle e dimenticata anche dalla sua stessa giovinezza....

Conclusione

...la vita di un Vampiro non è meno preziosa dell'esistenza di un uomo che, dimenticato dagli altri uomini, da Dio e dal Diavolo stesso, giorno dopo giorno, al sorgere del Sole, spalanca la bocca per urlare "Anch'io esisto!!"

sito del mistero